

CONSIDERAZIONI SUL NOSTRO INCONTRO - 11

Gennaio 2021, (parte 2)

Non vogliamo più vivere in un altrove distratto, lontani da ciò che desideriamo davvero vivere, dalle nostre possibilità di vivere pienamente. Sosteniamo noi stessi e sosteniamoci reciprocamente nell'ancorarci a quel luogo sacro interiore e renderlo l'ancora di ogni nostro agire. Prendere sul serio quel luogo significa diventare creatori, rendersi conto che "la concretezza sono io".

Abbiamo capito che i momenti straordinari che ci sono in ogni vita – che accogliamo come dono di Dio – sono la manifestazione della nostra essenza e noi la riconosciamo come tale, e che questa essenza non la perdiamo mai, anche se non riusciamo a mantenerla sempre o non la sentiamo sempre in quel modo. Quello che cogliamo come dono divino è la nostra essenza, quella qualità che noi avvertiamo sporadicamente, in realtà è la nostra qualità. E più siamo fedeli e cerchiamo di vivere questa sensazione, più la portiamo nel mondo. Questo è il nostro compito: rendere visibile ciò che viviamo. Questo straordinario che non è così toccabile lo dobbiamo rendere visibile. La possibilità a cui siamo chiamati che avvertiamo in quei momenti straordinari la dobbiamo costruire nel tempo e nello spazio. Questo, il mistico, è la qualità essenziale dell'essere umano, che deve sempre di più essere incarnato. L'essere umano ha sempre aspettato di essere riconosciuto/ chiamato/legittimato da altri, in realtà è qualcosa che può e sa fare autonomamente.

(Angela Volpini)

La realizzazione del mistico è quindi una questione concreta, anche di confronto con la realtà, una realtà, quella strutturata dall'uomo, che è dinamica e suscettibile di trasformazione, riplasmazione, per farla omogenea alle qualità che abbiamo sperimentato dentro di noi. Questo è l'esercizio, questo è il dialogo creativo da fare. Essere poeti e poetesse della nostra esistenza. Ricompattare le varie parti di noi e poi anche fuori di noi: politica, scienza, filosofia, fisica, biologia, astronomia...ritrovare il senso di sinergia intelligente, tra noi e ciò che non siamo noi, e saper rispondere a ciò che sta accadendo nel nostro tempo e nel nostro spazio, la Terra. Procediamo quindi chiedendoci: "cosa vogliamo diventare?".

Suggerimenti di riflessione (da Theillard de Chardin)

“Per me la scienza è morta senza un certo spirito (di ricerca sacra): è esattamente questo spirito che non si vuole e di cui si teme la diffusione.

L'analisi scientifica può smontare il mondo dall'alto al basso senza incontrare la minima traccia né la minima interpolazione misurabili [in corsivo nel testo originale] di coscienza, di libertà, di finalità.”